

Il sequestro. Si concluderà entro domenica la perizia del consulente del procuratore aggiunto Mastelloni

Via i sigilli dalla sala entro 24 ore Cacciari: «Decisione esagerata»

La polemica di Bortoluzzi su verifiche che non si fanno

A muso duro

■ ■ La decisione di mettere i sigilli alla sala del Maggior Consiglio ha scatenato le polemiche politiche, soprattutto da parte del consigliere di Municipalità Pietro Bortoluzzi. «Ancora in attesa che il Sindaco si degni di rispondere alle molte interrogazioni

che ormai da anni noi di Alleanza Nazionale rivolgiamo per sapere perché il Comune di Venezia non verifichi al momento della consegna l'esito e la qualità dei molti lavori pubblici di restauro eseguiti in città, interventi avvenuti in immobili o zone particolarmente di pregio»

◉ Proteste da parte delle guide turistiche che hanno chiesto la riduzione del biglietto

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ ■ I sigilli alla sala del Maggior Consiglio imposti dalla magistratura fanno scoppiare un caso. Il più irritato è, come spesso accade, il sindaco Massimo Cacciari. Ma anche per le guide turistiche la reazione alla chiusura obbligatoria della sala più prestigiosa del palazzo storico veneziano, è stato un dettaglio non da poco da spiegare alla solita montagna di turisti che, malgrado il periodo, sono sempre numerosi per visitare il Ducale.

IL PROCURATORE aggiunto Carlo Mastelloni, due giorni fa, ha disposto di mettere i sigilli all'ingresso della sala per consentire al suo perito di effettuare i rilievi necessari in una situazione cosiddetta "congelata". La decisione, comunque clamorosa per un sito turistico come quello di piazza San Mar-

co, è stata assunta dalla procura per chiarire in maniera definitiva se esistono o meno responsabilità dietro l'incidente del 29 settembre scorso. Un elemento, questo, che trova d'accordo anche il sindaco Cacciari che, comunque, non ha esitato ad esternare la sua contrarietà alla spettacolarità della decisione. «C'è stato un ferito quindi l'indagine era una logica conseguenza e ho il massimo rispetto per il lavoro del magistrato - ha detto - ma ritengo che mettere i sigilli sia stato un provvedimento eccessivo. Le indagini potevano essere svolte anche senza limitare l'accesso all'intera sala, comportando anche la chiusura della mostra "Venezia e l'Islam" e danneggiando così la città. Impugneremo l'atto e chiederemo il dissequestro». Il sindaco a muso duro, dunque, ma sembra in procura non conti molto. Anche se, da quanto appreso a palazzo di giustizia, la riapertura al pubblico della sala del Maggior Consiglio dovrebbe avvenire forse già fin da domani. Cacciari, oltre alla sfuriata contro l'ipotetico danno d'immagine e ed economico che potrebbe aver portato la de-

cisione della procura, difende chi ha operato a Palazzo ducale nell'ultimo restauro. «Non ho alcun dubbio sulla bontà degli ultimi lavori di ristrutturazione e sono certo che anche le perizie del consulente del magistrato non darà esito positivo portando la procura ad iscrivere qualche nome sul registro degli indagati». Ieri, intanto, molte le facce deluse tra i turisti che si son visti negare l'accesso alla storica e bellissima sala dove si riuniva il Doge e i membri del Maggior Consiglio durante la Repubblica Serenissima e che vanta dipinti come il Paradiso del Tiziano. Tra le guide turistiche, ieri mattina, c'è stato anche chi ha chiesto delle riduzioni sul prezzo del biglietto d'ingresso in quanto la visita del palazzo risultava non conforme all'offerta del pacchetto venduto ai loro clienti. Il prezzo per ammirare la mostra Venezia e L'Islam è di 10 euro, 8 ridotto. ma per chi, come la gran parte delle guide turistiche, organizza tour con 20 persone, la prenotazione costa anche 85 euro. Qualcuno, forse, domani, farà anche i conti sulle perdite. ■